

senso di combattività del polemista vivace, nessuno potè negare che le opinioni di lui, vivificate da un soffio altissimo di idealità, non mirassero nel criterio e nella aspirazione di lui a vantaggio della patria, il progrediente benessere della quale egli vagheggiava con quella vivezza di affetto e nobiltà di intenti che fu ed è in tutti quanti furono e sono in quest'Aula; e fra i quali se pure può manifestarsi dissenso di idee e di sistemi è comune la nobile ambizione di riescire utili al Paese. (*Benef*)

Non verrò ora a ritessere la vita agitata di chi da modesta condizione seppe, con l'ardimentosa energia e con la fermezza del volere, raggiungere una ammirabile posizione sociale e politica.

Certe alla funzione di giornalista e di deputato Ferruccio Macola dedicò, finchè la fibra corrispose al volere, tutta la esuberante attività e il pronto ingegno irrobustito dalle cognizioni acquistate anche in lunghi e non sempre facili viaggi.

Durante la fortunosa campagna africana per due volte fu sul teatro della guerra e le impressioni subite tradusse in giudizi che rispecchiavano la conoscenza della situazione e lumeggiavano le necessità comparative

Fu in America per studiare d'avvicino il complesso fenomeno della emigrazione e il lavoro suo, esplicitatosi anche in seno alla Commissione parlamentare, senza dubbio concorse alla soluzione del ponderoso problema.

Ricordi dei suoi viaggi, oltre ai diversi articoli pubblicati, rimangono libri che si leggono con interesse per la acutezza delle osservazioni, per la snellezza e vivacità dello stile attraente.

Uomo di battaglia e di coraggio, pronto sempre a rispondere cavallerescamente di persona, ebbe a subire tutte le conseguenze della posizione di combattimento che aveva assunta.

E in uno di questi cimenti, che la storia imparziale oramai riconosce più che voluto, imposto da purtroppo falsi pregiudizi, lo colse sventura.

Il dolore acerbo per la tragica fine del suo avversario che raccoglieva intorno a sè largo consenso di ammirazione, potè oscurare la chiara visione dei fatti. Ma l'evento tristissimo fece due vittime.

Egli sembrò resistere all'agitarsi delle passioni, ma la lotta spirituale sostenuta gli fu fatale.

Da allora cominciò il suo mesto e deso-

lato pellegrinaggio attraverso varie case di dolore nella fallace lusinga di trovare conforto ai mali del corpo e tregua ai turbamenti dello spirito compresso fra l'implacabile persecuzione di alcuni e l'oblio veramente spregevole di altri che pur lo avevano sublimato e riverito nei giorni del successo. (*Approvazioni*).

A tanti e così duri urti non seppe resistere. Lui che assunto giovanissimo alle vette della notorietà poteva diventare un vincitore, finì con l'essere un vinto della vita.

La morte gli diede quella pace che anelatamente cercava da tempo come una meta irraggiungibile, e di fronte allo spettacolo di una esistenza così tragicamente e precocemente troncata, vive nell'animo di chi lo conobbe il ricordo di pregi altissimi di lealtà, di ingegno, di fedeltà inestinguibile nella amicizia.

Il sentimento di umana pietà e di solidarietà nel dolore, si estrinsechi nelle condoglianze che io prego la Camera voler inviare alla famiglia ed alla sventurata vedova che fu l'angelo confortatore nel desolante pellegrinaggio chiuso in maniera così profondamente triste. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di parlare.

CANEPA. La Camera, in questa grigia giornata di novembre, intesse una grande corona funebre. Ed io vi domando, onorevoli colleghi, un minuto di tempo solo per aggiungervi un modestissimo fiore. Ricordo purtroppo, un altro genovese spento, un altro ligure, che per due legislature appartenne a questa Camera, l'avvocato Niccolò Priario.

Brillantissimo ufficiale di marina, lasciò presto l'armata, disdegnoso delle pratiche confessionali che allora erano di obbligo e lasciò le armi per la toga, dove prestissimo in tutti i rami del diritto acquistò una grande eccellenza. Ma serviva nel contempo ad una causa più grande, alla causa della democrazia, sicchè la sua fama varcò la cerchia delle mura cittadine. E Piacenza, a collegio plurinominale, lo eleggeva a proprio deputato in una lista, cui dava titolo e gloria il nome di Felice Cavallotti. E sotto la guida di Felice Cavallotti, egli da questi banchi per due legislature, anche nella decimanona, quando fu deputato del collegio nominale di Castel S. Giovanni, militò sempre per la causa della libertà e della giustizia. Ed anche quando il prevalere mo-